

FERMANO

CUORE DELLA MARCA

Un viaggio nella storia e nei dintorni del Centro Vacanze Mirage

CENTRO VACANZE
MIRAGE
TUFFATI IN UN MARE DI VERDE
★★★★



FERMANO

CUORE DELLA MARCA

Un viaggio nella storia e nei dintorni del Centro Vacanze Mirage

CENTRO VACANZE
MIRAGE
TUFFATI IN UN MARE DI VERDE
★★★★

CREDITI
Regione Marche, Marca
Fermana, Comune di
Lapedona, Wikipedia, Visit
Marche, Turismo Marche,
Comune di Fermo, Comune
di Altidona, Comune di
Monterubbiano, Comune di
Montefiore dell'aso, Comune
di Ancona, Comune di Treia,
Comune di Ascoli Piceno,
Comune di Pedaso, Comune
di Macerata, Comune di
Cossignano, Comune di Cor-
ridonia, Comune di Tolentino,
Comune di Urbisaglia, Co-
mune di Falerone, Comune
di Cupra Marittima, Comune
di Moresco

PROGETTO GRAFICO
Vittorio Albano

TIPOGRAFIA
FastEdit

COPYRIGHT
Miramare srl

INDICE

- 7 **Introduzione**
IL CENTRO VACANZE MIRAGE
- 9 **Nei dintorni del Mirage**
ALTIDONA, LAPEDONA, MORESCO, TORRE DI PALME
- 21 **Alla scoperta dell'antica civiltà Picena**
BELMONTE PICENO, TORRE DI PALME, ASCOLI PICENO, ANCONA
- 33 **Le vestigia dell'Impero Romano**
CUPRA MARITTIMA, MONTERINALDO, FERMO, FALERONE
- 41 **Basiliche e Abbazie**
BASILICA DI SAN NICOLA (TOLENTINO), CHIESA DI SAN CLAUDIO AL
CHIENTI (CORRIDONIA), CHIESA DI SAN MARCO (PONZANO DI FERMO),
ABBAZIA DI FIASTRA (URBISAGLIA-TOLENTINO)
- 51 **Salotti e Piazze**
PIAZZA DEL POPOLO (ASCOLI PICENO), PIAZZA DEL POPOLO (FERMO),
PIAZZA DELLA LIBERTÀ (MACERATA), PIAZZA DELLA REPUBBLICA (TREIA)
- 61 **Rinascimento Adriatico**
MONTERRUBBIANO, MONTEFIORE DELL'ASO, CINGOLI, COSSIGNANO
- 71 **Natura è Cultura**
LE GROTTI DI FRASASSI, I MONTI SIBILLINI, IL PARCO DEI VULCANELLI DI
FANGO DI MONTEFALCONE DI FERMO, IL MONTE CONERO
- 81 **Innamorati nelle Marche**
RECANATI E IL COLLE DELL'INFINITO, LA GROTTA DEGLI AMANTI, IL FARO
DI PEDASO, RIPATRANSONE "IL BELVEDERE DEL PICENO"

INTRODUZIONE

Il Centro Vacanze Mirage

Un posto in prima fila nel litorale della Regione Marche, l'unica in Italia con il nome al plurale per raccontare le sue tante anime.

Un luogo dove case mobili e bungalow, villini e appartamenti in muratura, guardano le sfumature di blu del mare e il verde degli oleandri, dei pini e dei tamerici.

Un piccolo universo per la famiglia. Una collina a picco sull'Adriatico, dove l'ospitalità è fatta con amore, dove l'allegria è la regola di ogni giorno, dove la vacanza è incontro e condivisione.



Il Centro Vacanze Mirage e il suo panorama



Qui, ogni esperienza è a portata di mano. Nella spiaggia riservata o nelle piscine. Negli angoli di pace o nel vortice del divertimento. Nelle albe infinite o nei tramonti pieni di poesia. Nel relax della pineta o nell'energia delle aree sport.

Il Centro Vacanze Mirage è la storia che amiamo scrivere, un racconto che si arricchisce di novità ogni giorno. Una realtà dove natura, famiglia e sostenibilità si incontrano per creare il nostro e il vostro futuro.

La premessa è una promessa. Il finale è tutto da scoprire. Insieme.

La spiaggia del Centro Vacanze Mirage

Nei dintorni del Mirage

ALTIDONA, LAPEDONA, MORESCO, TORRE DI PALME

ALTIDONA

Nei dintorni del Mirage

ALTIDONA, LAPEDONA, MORESCO, TORRE DI PALME

Ritrovamenti archeologici fanno risalire le origini di Altidona al Paleolitico superiore. Fu poi abitata dai Pelasgi, antico popolo greco, e poi dai Piceni. Nel 268 a.C. giunsero i Romani. Altidona appartenne a Fermo, all'Abbazia di Farfa in Sabina, poi nuovamente a Fermo.

Inizialmente fu edificato il castello di S. Biagio in Barbolano che sprofondò in mare nell'Alto Medioevo o forse fu abbattuto dagli altidonesi. Dopo il XII secolo, gli abitanti della città di Altidona hanno dato vita ad un nuovo castello, intorno alla parrocchia di Santa Maria e San Ciriaco, che fu edificato sulla collina della città attuale e di cui sono ancora ben conservate le mura medievali.

Ad Altidona ha sede la Fototeca provinciale dove sono custoditi gli archivi fotografici che testimoniano la storia del territorio fermano. Inoltre, nel Teatro Comunale, si tiene una stagione teatrale molto seguita, con spettacoli di vario genere.

La Sala Lussu di Marina di Altidona è punto di riferimento per rassegne cinematografiche e incontri.

Chi cerca un'area verde si ricordi di visitare il Parco dei "Due ponti", spazio circondato da alberi secolari e che comprende un'area giochi per bambini. È altresì attraversato dalla pista ciclabile che si ricollega con la spiaggia.

Altidona fa parte dell'Unione dei Comuni della Valdaso; domina dall'alto di una collina la valle dell'Aso e dispone di un litorale nella frazione Marina di Altidona, la cui spiaggia è di sabbia e ghiaia. Tra pinete e palme millenarie si ergono belle ville e strutture ricettive.



Veduta dall'alto di Altidona



Chiesa di Santa Maria e San Ciriaco

I ciclisti possono utilizzare i percorsi che si sviluppano lungo la costa per 3 km o lungo il fiume Aso.

Ogni anno, in estate, si svolge La sagra della polenta con lumache per ricordare la frugalità delle mense contadine e paesane, anche se nel tempo si è arricchita di appetitose pietanze tipiche locali a base di carne e pesce.

LAPEDONA

Nei dintorni del Mirage

ALTIDONA, LAPEDONA, MORESCO, TORRE DI PALME

Lapedona è un comune collinare d'impronta medievale, situato in un territorio abitato sin dall'antichità. Il suo nome compare per la prima volta in un documento del 1148, nel quale il vescovo di Fermo, Liberato (1128-1150), conferma all'eremo di Santa Croce di Fonte Avellana (PU) il possesso di chiese e beni nella diocesi fermana, tra cui la chiesa di San Quirico intra castellum qui dicitur Lapidona.



L'arco a sesto acuto di Porta Marina e il panorama adriatico

Probabilmente l'originario castello di Lapedona inglobava la chiesa di San Quirico, l'attuale centro storico sorse agli inizi del Trecento mediante il fenomeno dell'incastellamento e il trasferimento dei titoli rurali delle chiese.

Il castrum Lapidone è inserito nell'elenco dei castelli che Aldobrandino d'Este, marchese di Ancona, assegna alla città di Fermo il 10 giugno 1214, malgrado esso dipese da essa a partire dal 1238, ossia quando il vescovo-conte di Fermo Filippo II affidò al comune tutte le proprietà della chiesa, dal fiume Potenza al Tronto. Attraverso l'antica porta Marina, perfettamente conservata, con arco a sesto acuto ornato da merli ghibellini, si accede al centro storico. Sotto il portico del cinquecentesco palazzo comunale, abbellito da archi difformi, si trova un cippo funerario di epoca romana, sul quale si distinguono iscrizioni e bassorilievi.



La chiesa di San Nicolò è decorata con un bel soffitto ligneo ed espone sull'altare maggiore una tela di Simone de Magistris. Un portale in stile neoclassico immette nella chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Quirico, dove sono custodite due pregevoli sculture in legno.

Nei dintorni dell'abitato si erge inoltre la piccola chiesa di Santa Maria Manù, che conserva le sue purissime linee romaniche senza concessioni a virtuosismi architettonici.

Interno della Chiesa di San Nicolò

MORESCO

Nei dintorni del Mirage

ALTIDONA, LAPEDONA, MORESCO, TORRE DI PALME

Il Castello di Moresco, all'interno dell'Associazione de I Borghi più belli d'Italia, sorge sulla sommità di un colle che domina la sottostante valle dell'Aso; nel Medioevo fu roccaforte del Comune di Fermo nella guerra contro Ascoli. La sua posizione strategica è ancora evidente: dal borgo si gode una spettacolare vista che spazia dal Monte Conero al Gran Sasso. Moresco, completamente circondato dalle mura, ha forma triangolare con al vertice l'imponente Torre eptagonale del XII sec. che è sede, specie nel periodo estivo, di mostre d'arte e fotografiche. L'altra torre, detta dell'orologio, risale al '300, sovrasta la vecchia porta di accesso al castello ed è affiancata da un elegante portico cinquecentesco. Della chiesa che era all'interno delle mura (Santa Maria in Castro) rimane oggi solo la navata sinistra, ora divenuta portico ai lati della piazza, decorato dall'affresco della Madonna con bambino di Vincenzo Pagani.



Veduta dall'alto di Moresco

Il Palazzo Comunale funge anche da piccola pinacoteca, nella quale sono conservate varie opere provenienti da chiese e collezioni private, prima tra tutte una grande pala d'altare di Pagani, conservata nella sala consiliare. Fuori dalle mura si possono visitare il Santuario della Madonna della Salute e la Chiesa della Madonna dell'Olmo, con all'interno un'edicola religiosa affrescata dal Pagani che divide in modo inconsueto e originale la chiesa in due.



Dettaglio Chiesa di Santa Sofia

Ha cambiato invece destinazione d'uso la Chiesa di Santa Sofia, che s'incontra dopo essere passati sotto la torre dell'Orologio; conosciuta come 'lu teatrì', è stata sede, dopo la sconsecrazione, di un piccolo teatro. La chiesa racchiude un interessante affresco della scuola di Carlo Crivelli (1430-95).

La Valle dell'Aso, ai piedi di Moresco, è importante per le sue coltivazioni ortofrutticole: la pesca della Val d'Aso, grazie alle coltivazioni biologiche, è una delle più rinomate d'Italia.

Tra gli eventi più significativi che hanno luogo a Moresco nel corso dell'anno ricordiamo: la Festa del patrono San Lorenzo Martire (agosto) e la Festa del Braciere (ottobre).

TORRE DI PALME

Nei dintorni del Mirage

ALTIDONA, LAPEDONA, MORESCO, TORRE DI PALME

Il suggestivo centro di Torre di Palme è un fantastico balcone panoramico sulla cima di un colle dal quale ammirare la costa e il mare Adriatico. Il borgo appartiene alla cerchia dei castelli fermani suddivisi, a seconda della loro collocazione, in marini, di mezzo e montani: quelli marini sorgono sulla sommità dei colli e in genere presentano un impianto urbano ellissoidale (con asse est-ovest) circondato da mura che si aprono con porte "da Sole" o "da Bora". L'abitato sorse nel Medioevo come protezione fortificata dell'antico scalo marittimo della città romana di Palma allo scopo di difenderlo dalle frequenti incursioni dei pirati. La zona costiera tra i fiumi Tesino e Chienti, denominata nelle antiche carte geografiche come "Agro Palmense", aveva il suo porto nell'antica Palma, citata da Plinio il Vecchio per la produzione del pregiato vino Palmense. Fiero castello medievale munito di un saldo sistema difensivo, Torre di Palme deve al movimento religioso agostiniano la co-

struzione di gran parte del nucleo più antico. Orgoglioso della propria indipendenza, il paese entrò spesso in contrasto con il comune di Fermo; perse la sua autonomia nel 1861 quando divenne frazione di Porto San Giorgio, per passare poi definitivamente, dal 1878, sotto l'amministrazione di Fermo. Torre di Palme si distingue per la conservazione del suo ambiente e per l'uniformità stilistica degli edifici medievali e rinascimentali, elementi che ne fanno, nonostante le piccole dimensioni, uno dei centri storici più interessanti della regione. Il borgo è tagliato da ovest a est da via Piave che, oltre ad ospitare gli edifici più significativi dell'antico abitato, consente di ammirare scorci urbani incomparabili in cui le strette vie, caratterizzate dalle facciate in cotto fiorite di gerani, inquadrano ampie vedute del mare e delle colline circostanti.

La visita del paese può avere inizio dalla Chiesetta di San Giovanni risalente al Mille, in conci di pietra e archetti pensili, al cui interno si trovano affreschi del secolo XV; seguono il Palazzo Priorale con un arco a tutto sesto murato



Veduta dal borgo

nella facciata e un campaniletto a vela e la gotica Chiesa di Sant'Agostino (già degli Eremitani) con annesso convento, dal tipico cotto rosso, la cui facciata a capanna è nobilitata da un bel portale gotico e da un rosone: da non perdere, al suo interno, una tavola di Vincenzo Pagani (1578) e un imponente polittico di Vittore Crivelli trafugato nel 1972 e recuperato poco dopo (ad eccezione di tre scomparti della predella), nobilitato dalla cornice originale in legno intagliato e caratterizzato dagli splendenti colori smaltati, resi ancora più intensi dall'oro dello sfondo.



Chiesa di San Giovanni

secolo, il cui portale cinquecentesco presenta lo stemma di Torre di Palme. La via principale termina nel piazzale Belvedere dal quale si ha una meravigliosa vista sulla costa e sul mare sottostante, una location da sogno per gli sposi che decidono di celebrare il loro giorno più bello. Il borgo è circondato dalla fitta vegetazione del Bosco del Cugnolo, area floristica protetta, interessante perché conserva tipiche specie della macchia mediterranea; la zona è una meta ideale per gli escursionisti, anche grazie alla suggestiva Grotta degli Amanti, teatro del tragico amore di Antonio e Laurina, i due amanti che trovarono la morte gettandosi nel vuoto dal Fosso di San Filippo.



Polittico di Vittore Crivelli

Proseguendo lungo il corso si raggiunge la Chiesa di Santa Maria a Mare, costruita nel XII secolo e in seguito modificata, in conci di pietra e cotto, il cui campanile è decorato con archetti intrecciati e bacini maiolicati: interessante l'interno a tre navate con presbitero sopraelevato e affreschi bizantineggianti del XIV secolo. Sulla sinistra della chiesa, in un giardinetto, si trova una vera da pozzo, adibita un tempo a Battistero. Di fronte alla chiesa sorge il romanico Oratorio di San Rocco del XII



Chiesa di Santa Maria a Mare

Alla scoperta dell'antica civiltà Picena

BELMONTE PICENO, TORRE DI PALME, ASCOLI PICENO, ANCONA

BELMONTE PICENO

Alla scoperta dell'antica civiltà Picena

BELMONTE PICENO, TORRE DI PALME, ASCOLI PICENO, ANCONA

Il Fermano è un territorio ricco di testimonianze archeologiche e tra queste sicuramente da citare è l'area di Belmonte Piceno. La necropoli di Colle Ete fu scoperta da Silvestro Baglioni e dai successivi scavi di Innocenzo Dall'Osso nel 1909-1911. Fin dai primi saggi questo sito fu considerato uno dei più importanti per la cultura picena arcaica, soprattutto per quanto riguarda il periodo dal VII al V sec. a.C., convenzionalmente classificata come Piceno III, IVA e IVB.

ORARI DI APERTURA

Tutte le domeniche di Giugno, Luglio ed Agosto (escluso il 15/8) con orario 15 - 19.

Per info e prenotazioni: Comune di Belmonte Piceno
Tel. 0734/771100 - 340 2970390

I ritrovamenti furono portati presso il Museo Archeologico di Ancona e presso i depositi della Soprintendenza che subirono, durante il secondo conflitto mondiale, dei bombardamenti tali da danneggiare il museo e creare la dispersione di reperti.



Signore degli animali da Belmonte Piceno



Panoramica di Belmonte Piceno

Gli anni seguenti furono molto difficili e il museo fu riaperto nel 1958 nell'attuale sede di Palazzo Ferretti.

Nel 2015 il comune di Belmonte Piceno, dopo anni di studi, apre presso la sede del municipio la mesta permanente "Museo Archeologico Comunale" sui reperti ritrovati nella necropoli di Colle Ete riportando così "a casa" alcuni oggetti. La storia degli scavi è principalmente testimoniata da documenti storici d'archivio e fotografie d'epoca, il tutto accompagnato da un inquadramento scientifico moderno con una rilettura di quanto all'epoca ritrovato come ad esempio la famosa stele con iscrizione in lingua sabellica o sudpicena, di cui è esposto il calco storico già utilizzato nell'esposizione di Dall'Osso ad Ancona.

TORRE DI PALME

Alla scoperta dell'antica civiltà Picena

BELMONTE PICENO, TORRE DI PALME, ASCOLI PICENO, ANCONA

Il Museo costituisce il più recente tassello aggiunto nell'aprile 2019, che va ad arricchire il già ricco percorso museale fermano. Vi si accede dal Piazzale della Rocca, punto principale di accesso al grazioso borgo.

Allestito all'interno di un elegante palazzo in stile neogotico risalente al secondo dopo guerra, si snoda in tre stanze in cui sono esposti i corredi funerari di tre delle venti tombe rinvenute in contrada Cugnolo, nei pressi della frazione nel versante sud del borgo.

Il museo, che in futuro si arricchirà di altre sale, testimonia l'importanza dell'abitato piceno e gli usi e costumi di questa importante popolazione che abitò la zona fermana prima della colonizzazione romana avvenuta nel 264 a.C.

ORARI DI APERTURA da metà Giugno a metà Settembre
Tutti i giorni 10.00-12.00 / 15.00-19.00; i martedì di luglio e agosto aperto anche 21.00-24.00

Servizi: visite guidate su prenotazione, servizi educativi, bookshop, servizi per disabili.



Ingresso del Museo Archeologico

I reperti esposti sono riferiti agli scavi svolti nel 2016 e 2017 dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche.

Nella prima sala, dove hanno sede anche il punto informativo e la biglietteria, è esposta la tomba più antica della necropoli, risalente all'Età del Bronzo, di un giovane, di età compresa tra i 17 e i 21 anni, sepolto con il suo piccolo corredo: un pugnale in lega di rame e un manufatto in selce.

La seconda sala, la più grande, ospita la ricostruzione fedele di una tomba appartenuta ad una donna di circa 40 anni, vissuta nel VI secolo a.C., che doveva rivestire un ruolo di grandissimo prestigio all'interno della comunità. La tomba è, infatti, la più ricca fra quelle rinvenute negli scavi e si caratterizza per una notevole abbondanza del corredo e per la presenza, sul bacino, del tipico anellone piceno in bronzo a quattro nodi, oggetto di funzione non chiara ma tipico delle sepolture di donne di rango nel territorio piceno meridionale, forse legato a un simbolismo religioso.

L'immagine della defunta che emerge dallo studio è quella di una donna eminente nella comunità palmense, che poteva organizzare e partecipare ai banchetti e che possedeva probabilmente dei telai e, quindi, poteva controllare economicamente l'attività di produzione e commercializzazione dei tessuti e dei prodotti della lana.

La terza sala è dedicata ai resti di una tomba infantile databile al VI secolo a.C., probabilmente di sesso femminile, come si può ipotizzare dalla ciprea (valva di conchiglia) e dal pendaglio con i cavallini tipici delle sepolture femminili, con funzione, probabilmente, di amuleti.

Numerosi i reperti in ambra, resina fossile di alcune specie di conifere preistoriche.



Una sala del Museo



Dettagli di reperti

Sebbene dei piccoli giacimenti siano noti anche in Italia, la maggior parte dell'ambra usata nel mondo antico proviene dalle coste del Mar Baltico, importata lungo quella che viene chiamata Via dell'Ambra, immettendosi sulle rotte commerciali del Mediterraneo. Il Piceno è il territorio italiano nel quale è stato rinvenuto il maggiore numero di preziosi reperti in ambra, particolarmente apprezzati nel VI e nel V secolo a.C.

ASCOLI PICENO

Alla scoperta dell'antica civiltà Picena

BELMONTE PICENO, TORRE DI PALME, ASCOLI PICENO, ANCONA

ORARI DI APERTURA

Lunedì chiuso. Dal martedì al venerdì 15.00-19.00.
Sabato e domenica 10.00-13.00 e 15.00-19.00

Dove: Corso Vittorio Emanuele, 44/46 63100 Ascoli Piceno.

Per maggiori informazioni: Picenworld Museum

Telefono: +39 0736 654889 – +39 342 334 0459

Email: info@picenworldmuseum.it

Picenworld Museum narra la storia della civiltà picena all'interno di un'esperienza immersiva totalmente multimediale. Un museo da vivere!

Dalla nascita al declino della civiltà picena in un percorso esperienziale immersivo e interattivo: videoproiezioni, ricostruzioni 3D, interventi di gesture recognition vi faranno conoscere il grande patrimonio storico, artistico e antropologico legato al popolo piceno.



Antica cartina del territorio Piceno



Reperto storico

Il percorso espositivo si snoda attraverso nuclei tematici: si parte dai primi sviluppi della civiltà picena, passando poi attraverso arte, artigianato, commercio, fino ad arrivare all'esplorazione dei culti. La chiave di lettura è quella di Giulio Gabrielli, archeologo vissuto nella metà dell'Ottocento e che ha dedicato moltissimi studi proprio all'approfondimento della storia dei Piceni.

ANCONA

Alla scoperta dell'antica civiltà Picena

BELMONTE PICENO, TORRE DI PALME, ASCOLI PICENO, ANCONA

ORARI DI APERTURA

Lunedì chiuso, martedì e mercoledì dalle 8.30 alle 13.30;
da giovedì a domenica dalle 8.30 alle 19.30.

Prenotazione obbligatoria per le visite guidate: 071 20260

Una delle principali raccolte archeologiche del Paese è ospitata nel bellissimo palazzo cinquecentesco dei conti Ferretti, le cui sale affrescate dal Tibaldi sfociano nella grande terrazza affacciata sul mare, sede frequente di eventi culturali.

La visita si svolge su tre piani: seguendo l'ordine cronologico si inizia dal secondo, dove si trovano le testimonianze archeologiche più antiche rinvenute nelle Marche. All'interno delle sale dedicate alla preistoria trovano posto reperti relativi al: Paleolitico, Neolitico, Eneolitico, Età del Bronzo.



Interni del Palazzo Ferretti



Esterni del Palazzo Ferretti

Al primo e terzo piano si trovano le sale dove sono esposte le testimonianze dei due popoli che abitarono le Marche nel periodo preromano: i Piceni e i Galli Senoni.

Dal 2010 è inoltre aperta al pubblico anche la sezione ellenistico-romana dedicata ad Ancona.

Il 19 dicembre 2013 è stata inaugurata la sala "Giuliano De Marinis", in cui sono esposti i reperti relativi ad Ancona in età romana.

Le vestigia dell'impero Romano

CUPRA MARITTIMA, MONTERINALDO, FERMO, FALERONE

CUPRA MARITTIMA

Le Vestigia dell'Impero Romano

CUPRA MARITTIMA, MONTERINALDO, FERMO, FALERONE

Cupra Marittima ha un passato di splendore e ricchezza. Antico centro piceno e poi importante centro commerciale romano lungo la costa adriatica, i preziosi affreschi segnano un legame molto forte con il mito e con il mare. Gli interessanti resti architettonici raccontano la storia e la vitalità di questa città.

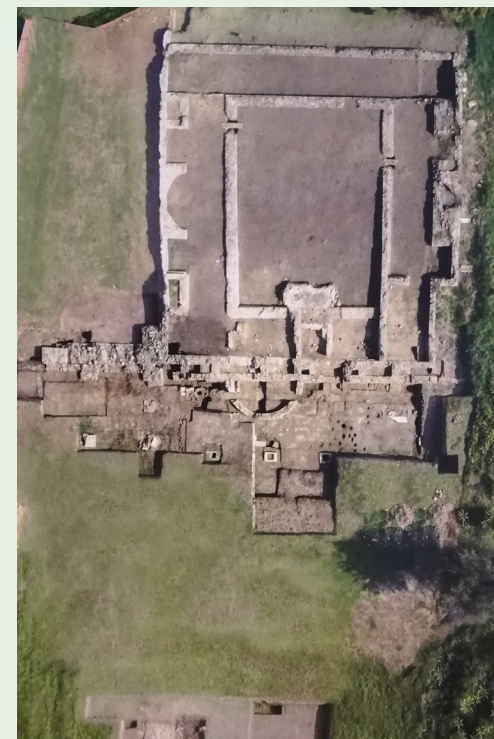


Il borgo di Cupra Marittima e il mare

Il parco archeologico di Cupra Marittima è caratterizzato da poche strutture visibili, ma interessanti, perché consentono di intuire la ricchezza e la vitalità del territorio.

Si può osservare in primo luogo che la cittadella era circondata da una cinta muraria di età augustea, all'interno della quale si notano i resti di alcuni edifici sacri.

Il tempio più antico di Cupra Marittima è il santuario della dea Cupra, una divinità autoctona assimilabile a Giunone nel panteon romano, il cui nome è fortemente associato alla città, e risale all'epoca picena, anche se la città continuò a usare questo luogo sacro anche in epoca romana.



Parco archeologico di Cupra Marittima

MONTERINALDO

Le Vestigia dell'Impero Romano

CUPRA MARITTIMA, MONTERINALDO, FERMO, FALERONE

Nel Comune di Monterinaldo è possibile ammirare l'unico santuario etrusco-italico presente in area medio-adriatica, risalente al III sec. a.C. Qui, in località La Cuma di Monte Rinaldo, nella media Valle del fiume Aso, sono stati individuati nel 1957 i resti architettonici di un importante santuario di stile ellenistico, ancora oggi oggetto di indagini archeologiche da parte degli studiosi.

Per aperture straordinarie contattare il seguente numero

334/8971154

Della struttura è stato riportato in luce un portico originariamente di 66 m di lunghezza e diviso in due navate da una doppia fila di colonne in tufo di diversa altezza (quattro ioniche con capitelli in ordine ionico italico e sette doriche esterne), le fondamenta di un muro a grossi blocchi di tufo a delimitazione dell'area sacra, un pozzo, canalette e un impianto idrico. Nella parte ovest del portico si trova un ambiente rettangolare di incerta destinazione con tre colonne ioniche tra due paraste, mentre nella parte antistante si vedono le fondamenta del tempio che doveva essere rialzato su un podio.



Resti del Santuario

Insieme ai resti della struttura sono stati rinvenute anche diverse lastre fittili di rivestimento e figure di terracotta in altorilievo che dovevano appartenere alla decorazione frontale del tempio.

Resta incerto quale sia il contesto storico e archeologico nel quale poter inserire il complesso come la divinità a cui fosse dedicato anche se la presenza di diversi elementi come il pozzo, le canalette etc. farebbero supporre una relazione con i rituali della Sanatio legati all'acqua.

FERMO

Le Vestigia dell'Impero Romano

CUPRA MARITTIMA, MONTERINALDO, FERMO, FALERONE

Nelle vicinanze del Palazzo dei Priori è possibile ammirare l'ampio complesso sotterraneo delle grandi cisterne romane, databile attorno al I secolo d.C. ed unico in Italia per grandezza, composto da trenta ampi vani disposti su tre file parallele che raccoglievano l'acqua piovana e sorgiva per distribuirla in tutta la città. Le notevoli dimensioni e l'ottimo stato di conservazione aggiungono fascino ad un viaggio sotterraneo attraverso la tecnologia e l'ingegneria idraulica romana. Si possono notare all'interno le tecniche costruttive in calcestruzzo delle imponenti murature, le tracce dell'intonaco impermeabile, i pozzi di areazione per la depurazione e le tubature.



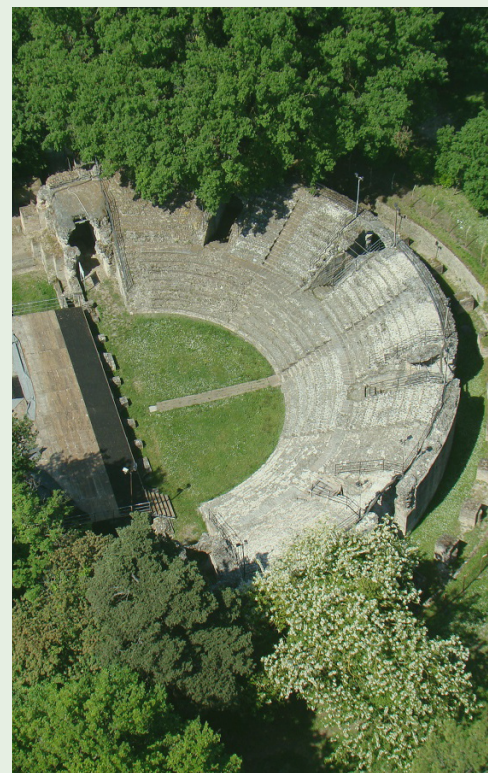
Le cisterne romane di Fermo

FALERONE

Le Vestigia dell'Impero Romano

CUPRA MARITTIMA, MONTERINALDO, FERMO, FALERONE

Falerio Picenus era un'antica città fondata dai Romani in un'area storicamente occupata dal popolo dei Piceni. Sorprendente e straordinariamente ben conservato è il teatro romano di Falerone, uno dei più interessanti nelle Marche. Immerso nel verde permette di rivivere l'atmosfera dell'antichità attraverso rappresentazioni teatrali che ancora oggi hanno luogo in uno scenario suggestivo.



Parco Archeologico di Falerio Picenus

Basiliche e Abbazie

BASILICA DI SAN NICOLA (TOLENTINO), CHIESA DI SAN CLAUDIO
AL CHIENZI (CORRIDONIA), CHIESA DI SAN MARCO (PONZANO DI
FERMO), ABBAZIA DI FIASTRA (URBISAGLIA-TOLENTINO)

TOLENTINO

CHIESA DI SAN NICOLA

Basiliche e Abbazie

BASILICA DI SAN NICOLA (TOLENTINO), CHIESA DI SAN CLAUDIO AL CHIANTI (CORRIDONIA), CHIESA DI SAN MARCO (PONZANO DI FERMO), ABBAZIA DI FIASTRA (URBISAGLIA-TOLENTINO)

La Basilica dedicata a San Nicola da Tolentino è uno dei santuari più importanti dell'Italia centrale. San Nicola da Tolentino (1245-1305) fu frate agostiniano, taumaturgo e grande predicatore. Visse nel convento dei frati Eremitani di S. Agostino nella città dal 1275 fino alla morte. Raggiunse una tale notorietà sin da vivo, soprattutto per le sue straordinarie capacità taumaturgiche, da essere venerato e canonizzato in breve tempo (1325). San Nicola viene venerato come patrono delle anime del Purgatorio e come protettore delle puerpere e nelle difficoltà dell'infanzia. La Basilica venne consacrata nel 1465. L'interno rettangolare è a una navata con abside poligonale. Al Seicento risalgono il soffitto ligneo a cassettoni e le otto cappelle. Vi si conservano pregevoli opere d'arte (S. Anna di Guercino, S. Tommaso da Villanova di G. Ghezzi). La grande cappella seicentesca del SS. Sacramento, sormontata da una cupola, si trova a sinistra dell'altare. La Cappella delle Sante Braccia custodisce le braccia di San Nicola.

Un tentativo di trafugamento fu realizzato dopo la morte del santo, ma fallì perché dalle braccia amputate iniziò a sgorgare del sangue. Il miracoloso evento è rappresentato nella tela di G. Foschi presso l'altar maggiore. Nella cappella vi sono conservati due grandi quadri, ex voto: L'Incendio del Palazzo Ducale a Venezia di Matteo Stom e La peste a Genova (o a Venezia, secondo alcuni) di Giovanni Carboncino. Di particolare pregio è il Cappellone, i cui affreschi, realizzati da pittori riminesi (Pietro, Giuliano, Baronzio) di scuola giottesca, rappresentano la più alta testimonianza della pittura del Trecento nelle Marche. La pianta è rettangolare e la volta è a crociera.



Cappella di San Nicola da Tolentino



Navata di San Nicola da Tolentino

Un'arca marmorea rinascimentale, avente al di sopra una statua di S. Nicola, è posizionata al centro del Cappellone. Tramite uno scalone, si giunge ai Musei della Basilica che ospitano numerosi dipinti e sculture, preziose ceramiche, ex voto e esposizioni presepistiche permanenti. Il chiostro è considerato tra i più interessanti delle Marche. Vi si trova la cella del santo, oggi trasformata in Oratorio della comunità agostiniana, che conserva ancora due lunette affrescate dei primi del Cinquecento, rappresentanti episodi della vita del santo nato a Sant'Angelo in Pontano.

CORRIDONIA

CHIESA DI SAN CLAUDIO AL CHIEN TI

Basiliche e Abbazie

BASILICA DI SAN NICOLA (TOLENTINO), CHIESA DI SAN CLAUDIO AL CHIEN TI (CORRIDONIA), CHIESA DI SAN MARCO (PONZANO DI FERMO), ABBAZIA DI FIASTRA (URBISAGLIA-TOLENTINO)

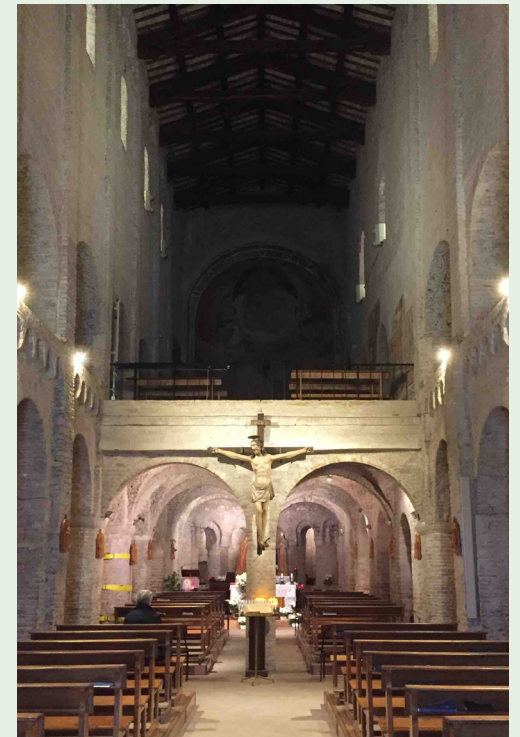
Di origini antichissime, la Chiesa di San Claudio al Chienti di Corridonia è certamente uno degli esempi più importanti di architettura romanica delle Marche.

La chiesa è situata nel territorio in cui sorgeva la città romana di Pausulae, che fu anche antica sede vescovile. Essa è documentata a partire dall'XI secolo presso l'Archivio Storico di Fermo. Fu una pieve, e non un'abbazia: i documenti escludono che vi sia mai stata ospitata una congregazione monastica di qualsiasi tipo.



Esterno della Chiesa

L'edificio mantiene il suo aspetto originario in maniera quasi totale; la sua maggiore peculiarità è la presenza di due chiese sovrapposte. Ha pianta quadrata ed è modulato lungo il perimetro da absidi semicircolari. La facciata è incorniciata da due torri cilindriche, simili ai campanili dell'area ravennate, e trova analogie nelle Marche in San Vittore alle Chiuse e Santa Maria delle Moje. Interessante il portale gotico in pietra d'Istria che orna l'ingresso del piano superiore e fu aggiunto in epoca successiva all'edificazione della chiesa.



Navata Centrale

PONZANO DI FERMO

CHIESA DI SAN MARCO

Basiliche e Abbazie

BASILICA DI SAN NICOLA (TOLENTINO), CHIESA DI SAN CLAUDIO AL CHIENI (CORRIDONIA), CHIESA DI SAN MARCO (PONZANO DI FERMO), ABBAZIA DI FIASTRA (URBISAGLIA-TOLENTINO)

La monumentale chiesa di S. Maria Mater Domini o di S. Marco è sita in aperta campagna, tra il colle dominato dall'abitato di Ponzano e l'altro colle sul quale in epoca medievale erano arroccate le case del "Castrum S. Mariae Matris Domini", castello minore della città di Fermo. La chiesa domina la visuale per lungo raggio con la severità dell'architettura romanica e l'imponenza della torre svettante in facciata. La costruzione dell'edificio risale alla metà del secolo XII.



Facciata della Chiesa di San Marco

Costruita in laterizio, si afferma per la semplicità e l'imponenza della massa basilicale a tre navate, sboccanti in tre absidi, con presbiterio sopraelevato. Anche l'esterno è tutto romanico; la torre, con caratteri del XVI secolo, si leva sul corpo mediano della facciata. In origine, fu ricostruita sui resti dei secoli VI-VII.



Il presbitero con il sarcofago

È uno degli esempi più rari di arte romanica nelle Marche. Fu inoltre importante centro monastico in tutta la zona.

La Chiesa è divisa in tre navate separate da colonne e pilastri; il presbitero leggermente sopraelevato dove è posizionato un antico sarcofago di epoca romana che funge da altare. In fondo alla navata sinistra sono visibili una campana monumentale del 1290 ed un'acquasantiere del 1566 su cui è scolpita una testa di bue. Sull'altra navata è presente il Fonte di Marmo per l'acqua benedetta risalente al 1584. Un reperto marmoreo con scritta "Pipini Adriani Papae" ci porta con la memoria alla seconda metà dell'VIII secolo, nel ricordo del Patto di alleanza sancito tra Carlo Magno, suo figlio Pipino ed il Papa.

URBISAGLIA TOLENTINO

ABBAZIA DI FIASTRA

Basiliche e Abbazie

BASILICA DI SAN NICOLA (TOLENTINO), CHIESA DI SAN CLAUDIO AL CHIENI (CORRIDONIA), CHIESA DI SAN MARCO (PONZANO DI FERMO), ABBAZIA DI FIASTRA (URBISAGLIA-TOLENTINO)

Il centro abitato Abbadia di Fiastra lega il suo nome all'Abbadia di Chiaravalle di Fiastra, che è una delle abbazie cistercensi meglio conservate in Italia.



Chiostr dell'Abbazia



Facciata dell'Abbazia

Qui l'ideale benedettino di lavoro e preghiera, oltre a diventare concreto e visibile attraverso un linguaggio architettonico di rara bellezza, ha saputo segnare profondamente anche la storia del territorio, arricchendola di preziose ed interessanti testimonianze. Con lo scopo di proteggere l'ambiente circostante, nel 1984 è nata la Riserva Naturale Abbadia di Fiastra che abbraccia un'area di 1.800 ettari: un territorio ricco di campi coltivati, di vegetazione e di fauna protetta, con due corsi d'acqua e un lago. Iniziate da qui la vostra visita in un luogo dove è possibile trascorrere tranquille giornate a contatto con la natura. A pochi chilometri dall'abbazia di Fiastra tappa di rilievo è Montappone, piccolo centro dal nucleo medievale, riconosciuto a livello mondiale per la produzione del cappello.

Salotti e Piazze

PIAZZA DEL POPOLO (ASCOLI PICENO), PIAZZA DEL POPOLO (FERMO),
PIAZZA DELLA LIBERTÀ (MACERATA), PIAZZA DELLA REPUBBLICA (TREIA)

ASCOLI PICENO

PIAZZA DEL POPOLO

Salotti e Piazze

PIAZZA DEL POPOLO (ASCOLI PICENO), PIAZZA DEL POPOLO (FERMO), PIAZZA DELLA LIBERTÀ (MACERATA), PIAZZA DELLA REPUBBLICA (TREIA)

Piazza del Popolo, con la sua prospettiva d'insieme, racchiude in sé tutta la storia di Ascoli Piceno. In stile rinascimentale è una delle più belle e suggestive d'Italia, definita spesso salotto cittadino per la sua armoniosità ed eleganza, è per gli ascolani il luogo dove si compie il rituale serale del "passeggio a vasca" ed il posto per eccellenza in cui si incontrano tutti. Ma la piazza è anche il luogo di manifestazioni culturali come la Quintana, rievocazione storica con sbandieratori, dame, arcieri e musicisti che sfilano in piazza prima dell'inizio del torneo.



Veduta di Piazza del Popolo

La piazza, di forma rettangolare, si apre all'incrocio del cardine e del decumano dell'impianto stradale cittadino, precisamente tra corso Giuseppe Mazzini e via del Trivio. Il suo spazio è circoscritto dalla possente facciata del Palazzo dei Capitani del Popolo, dal Caffè Meletti, dalle leggere e gentili forme gotiche della chiesa di San Francesco, cui è addossata l'edicola di Lazzaro Morelli. Tutto il resto del perimetro è incorniciato da un loggiato con 59 archi e palazzetti rinascimentali movimentati da portici e merlature. La pavimentazione della piazza è composta da lastre di travertino, che in caso di pioggia assumono un suggestivo effetto a specchio.



La Quintana a Piazza del Popolo

FERMO

PIAZZA DEL POPOLO

Salotti e Piazze

PIAZZA DEL POPOLO (ASCOLI PICENO), PIAZZA DEL POPOLO (FERMO), PIAZZA DELLA LIBERTÀ (MACERATA), PIAZZA DELLA REPUBBLICA (TREIA)

L'ombelico della città di Fermo è la Piazza del Popolo, dai portici sempre animati di gente. Sulla piazza prospettano il Palazzo Comunale, quello degli Studi (collegati tra loro per mezzo di una loggia) e l'antico Palazzo Apostolico. Molto bella e scenografica è la doppia scala esterna al Comune e notevole il portico d'ingresso. Sull'esterno è posta l'imponente statua di Papa Sisto V (del Sansovino), nativo della vicina Grottammare e vescovo locale.



Piazza del Popolo, il Palazzo Comunale e i Portici di Fermo

All'interno dell'edificio sono visitabili molte sale, fra cui la Pinacoteca Civica il cui capolavoro è la natività dipinta da Rubens nel 1608.

Costruito in eleganti forme barocche, il Palazzo degli Studi (secc. XVI – XVII) fu sede dello Studio Generale ed oggi ospita la Biblioteca. L'opera, progettata dall'architetto Rainaldi, ha un notevole portale sormontato da una balconata sopra la quale c'è un tabernacolo che racchiude la statua dell'Assunta (Paolo da Venezia, 1587).

Nel vicino Palazzo dell'Arcivescovado si può ammirare una ricca serie di quadri, mentre assai gradevole è la visione del Loggiato di San Rocco, composto da nove arcate sostenute da sottili colonne (1528) e del portale rinascimentale.

Rappresentazione storica di Piazza del Popolo



MACERATA

PIAZZA DELLA LIBERTÀ

Salotti e Piazze

PIAZZA DEL POPOLO (ASCOLI PICENO), PIAZZA DEL POPOLO (FERMO), PIAZZA DELLA LIBERTÀ (MACERATA), PIAZZA DELLA REPUBBLICA (TREIA)

Uno dei monumenti più rappresentativi della città è l'Arena Sferisterio progettata da Ireneo Aleandri, splendido esempio di architettura neoclassica che ospita ogni estate una prestigiosa stagione lirica, il Macerata Opera Festival.



Arena Sferisterio



Scorcio di Piazza della Libertà

Nel cuore della città sorge la Piazza della Libertà e il settecentesco Palazzo Buonaccorsi, oggi sede delle raccolte di arte antica e moderna e del museo della carrozza.

La Sala dell'Eneide è la fastosa settecentesca galleria, luogo di rappresentanza di Palazzo Buonaccorsi: i dipinti celebrano le gesta di Enea, la volta è affrescata con le Nozze mitologiche di Bacco e Arianna alla presenza degli Dei dell'Olimpo.

TREIA

PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Salotti e Piazze

PIAZZA DEL POPOLO (ASCOLI PICENO), PIAZZA DEL POPOLO (FERMO), PIAZZA DELLA LIBERTÀ (MACERATA), PIAZZA DELLA REPUBBLICA (TREIA)

Treia (Borgo più bello d'Italia) è un comune situato a nord della valle del fiume Potenza. Fondata dai Piceni, Treia fu dapprima colonia romana, poi municipio. La scenografica piazza della Repubblica è incorniciata su tre lati dalla palazzina dell'Accademia Georgica, opera del Valadier, dal Palazzo Comunale (XVI XVII sec.) che ospita la Pinacoteca Comunale e dalla chiesa di San Filippo.

La Cattedrale (XVIII sec.), uno dei maggiori edifici religiosi della regione, è dedicata alla SS. Annunziata e custodisce diverse opere d'arte, tra cui una pala di Giacomo da Recanati. Oltre alla cattedrale e all'interessante Teatro Comunale, da non perdere sono la Chiesa di San Michele, la piccola Chiesa barocca di Santa Chiara, la Chiesa di San Francesco e la Chiesa di Santa Maria del Suffragio.



Veduta dall'alto del borgo

L'estremo baluardo del paese verso sud è la Torre Onglavina, parte dell'antico sistema fortificato, dal quale si gode un panorama che spazia dal mare ai monti Sibillini.

In località San Lorenzo, fuori dal centro abitato, sorge il Santuario del Santissimo Crocefisso dove, sul basamento del campanile e all'entrata del convento, sono inglobati reperti della Trea romana, tra cui un mosaico con Isis. Qui sorgeva l'antica pieve, edificata sui resti del tempio di Iside. Il santuario conserva un pregevole crocefisso quattrocentesco che la tradizione vuole scolpito da un angelo e che, secondo alcuni, rivela l'arte del grande Donatello.



Piazza della Repubblica e il panorama

Rinascimento Adriatico

MONTEFIORE DELL'ASO, CINGOLI, COSSIGNANO

MONTERUBBIANO

Rinascimento Adriatico

MONTERUBBIANO, MONTEFIORE DELL'ASO, CINGOLI, COSSIGNANO

Monterubbiano, dove sventola la Bandiera Arancione, è una delle perle dell'entroterra fermano e che domina buona parte della Valle dell'Aso; i Piceni furono i primi ad insediarsi in questo territorio tra il IX e III secolo a.C. Monterubbiano ha perduto gran parte del sistema fortificato, salvo il torrione del Cassero e alcuni tratti delle mura, ma ha conservato l'impianto medievale. Sulla piazza si affacciano: il Palazzo Comunale, che ospita al primo piano la pinacoteca civica, e la Collegiata di Santa Maria dei Letterati, che contiene una tela e tre tavolette di Vincenzo Pagani, artista della prima metà del Cinquecento, nato a Monterubbiano. Altri edifici da visitare sono: il Teatro Pagani, che presenta un'unica sala a ferro di cavallo con tre ordini di palchi e una capienza di circa 250 posti; l'antica pieve dei SS. Stefano e Vincenzo risalente all'XI sec.; la chiesa dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista, con affreschi del Quattrocento; la chiesa di Santa Maria del Soccorso; il cimitero monumentale; il giardino pubblico Giacomo Leopardi e il Ghetto Ebraico risalente al sec. XV.

Molto interessante è il Polo culturale San Francesco, una struttura polivalente, riaperta al pubblico nel settembre 2007, che comprende un Auditorium, un Museo Storico Archeologico, una Biblioteca, una Sala Espositiva, un Centro di Educazione Ambientale ed un Orto Botanico.

Tipicità del luogo sono le tagliatelle fritte, cui è dedicata una sagra estiva (agosto). La festa più importante che ha luogo a Monterubbiano nel corso dell'anno è Sciò la Pica, che si tiene il giorno di Pentecoste: è la perpetuazione del rito del Ver Sacrum, cioè la trasmigrazione, fatta per voto degli dèi di una popolazione sabina, che partita dalla conca reatina venne ad insediarsi nel Piceno, guidata dal volo di un picchio.



Palazzo Comunale



Polo Culturale San Francesco

A questo si sono aggiunte una parte religiosa culturale con la dedica alla Madonna del Soccorso (alla quale le Corporazioni di arti e mestieri offrono i ceri magni, ornati di fiori e frutti della terra) ed una in costume, legata al Rinascimento. La manifestazione culmina in una appassionante giostra all'anello fra i cavalieri delle Corporazioni.

MONTEFIORE DELL'ASO

Rinascimento Adriatico

MONTEFIORE DELL'ASO, CINGOLI, COSSIGNANO

Il polittico di Montefiore dell'Aso fu realizzato, poco dopo il 1470, come pala d'altare della Chiesa di San Francesco, dove vi rimase fino alla metà del secolo scorso, quando numerosi pannelli vennero ceduti all'antiquario romano Vallati che, dal 1859 al 1882, li disseperse fra diversi acquirenti.

Attualmente il Polittico presenta le sole parti superiore e centrale, mentre originariamente il polittico era un pentittico, composto da tre livelli orizzontali: una cuspide (parte superiore), un registro centrale (parte centrale), una predella (parte inferiore).

Attualmente il Polittico presenta le sole parti superiore e centrale, ricomposte ed esposte nel Polo Museale di San Francesco (fino all'ottobre del 2006 era nella Chiesa di Santa Lucia). Il capolavoro dell'Artista veneto è stato rivalutato solo recentemente, dopo un lungo silenzio. Il Cantalamessa, nel 1907, fu il primo ad attribuirgli la prestigiosa paternità. Il suo intervento provoca l'interessamento del Ministero della Pubblica Istruzione, che nel 1908 pubblicava nel "Bollettino" del Ministero stesso un decreto che ne vietava la vendita.

Nonostante tale riconoscimento ufficiale, la critica più qualificata continuò a disconoscere qualità e paternità. Per il Geiger si trattava di un'opera di Vittore o un altro imitatore. Il Serra, nel 1925 ne aveva tentato un timido recupero, elencando il trittico di Montefiore tra le opere autografe. Berenson nei suoi Elenchi usciti nel 1932 giudicava l'opera in parte di collaborazione e compiuta da scolari.

Il Trittico venne infine esposto alla Mostra di Ancona nel 1950 e in quella circostanza dichiarato dallo Zampetti opera mirabile del Crivelli e integralmente autografa.



Polittico di Crivelli



Montefiore: il borgo

Tale proposta fu accolta immediatamente dal Pallucchini, dal Podestà e da altri. Lo Zampetti, tornando sull'argomento nel 1952, lo mise in relazione con altri dipinti tutti provenienti dalla Chiesa di San Francesco di Montefiore, sostenendo che facevano parte di un unico polittico. Allo Zeri infine si deve il riconoscimento della predella ed una sottile analisi di tutto il polittico ricomposto (1961). Resta insoluto il problema della data, che dovrebbe cadere molto prossima a quella del Duomo di Ascoli (1473). Secondo lo Zeri, a causa dell'influenza di Nicolò Alunno avvertibile soprattutto nelle figure della predella, il polittico di Montefiore dovrebbe essere anteriore al 1472.

CINGOLI

Rinascimento Adriatico

MONTEFIORE DELL'ASO, CINGOLI, COSSIGNANO

La Madonna del Rosario ha un culto molto antico che risale all'epoca dell'istituzione dell'ordine dei domenicani (XIII secolo) che ne furono i maggiori propagatori. La devozione alla recita del rosario ebbe larga diffusione perché facilmente comprensibile ed accessibile a tutti. Grazie alla corona del Rosario, i fedeli che non sapevano leggere, potevano comunque pregare e meditare al contempo sui misteri cristiani. I misteri contemplati nella recita del rosario sono quindici, cinque gaudiosi, cinque dolorosi, cinque gloriosi e fanno riferimento agli episodi della vita, morte e resurrezione di Gesù. Nella pala del Rosario eseguita per la chiesa domenicana di Cingoli, Lotto racchiude i riferimenti iconografici del Mistero, in quindici medaglioni disposti su tre file intorno al capo della Vergine.



Veduta di Cingoli



La Madonna del Rosario

L'ambientazione è ricca di dettagli realistici come il muretto di mattoni sbrecciati, la spalliera di rose rampicanti, la griglia di sostegno del pergolato di legno e canne. Con gesto contenuto e un lieve reclinare del capo, la Madonna consegna il rosario a S. Domenico di Guzman fondatore dell'ordine, mentre il Bambino si slancia verso S. Esuperanzio. Completano la sacra conversazione Santa Caterina da Siena, santa domenicana, e Maria Maddalena effigiata con le mani sapientemente atteggiare e i capelli ossigenati, secondo la moda veneziana della prima metà del '500.

COSSIGNANO

Rinascimento Adriatico

MONTECASSIANO, MONTEFIORE DELL'ASO, CINGOLI, COSSIGNANO

Il territorio di Cossignano occupa l'area collinare della dorsale fra le sorgenti del torrente Menocchia e del fiume Tesino. Nel centro storico, a pianta approssimativamente ovoidale di circa 180×90 metri, nettamente delimitato dalla cinta muraria e le cui parti più antiche risalgono alla fine del XIII secolo, sorge il Palazzo Comunale, che contiene un quadro di grandi dimensioni raffigurante San Giorgio sceso da cavallo fra Sant'Antonio Abate e Sant'Antonio da Padova.



Veduta dall'alto di Cossignano

Tra gli edifici di architettura religiosa ricordiamo la chiesa di Santa Maria Assunta, che funge da Museo civico di arte sacra. Esso contiene diversi dipinti del 1600, tra cui di particolare pregio sono quelli di scuola crivellesca e la pala d'altare, dipinta a olio su tavola, raffigurante S. Antonio Abate in trono, S. Antonio da Padova e S. Giobbe (m 2,25 × 1,70), opera di Vincenzo Pagani (1490 circa-1568); in una teca è inoltre conservato un prezioso reliquario contenente resti di moltissimi santi, un pezzo di croce molto antica, probabilmente medievale, ma che si dice provenire proprio dalla croce di Cristo.



La chiesa di Santa Maria Assunta

Questi due preziosi oggetti sono un dono di Niccolò IV.

L'Antiquarium Comunale "Niccola Pansoni" raccoglie i reperti di scavi effettuati in contrada Fiorano.

Fra le caratteristiche più notevoli del territorio possono annoverarsi sicuramente i calanchi.

A Cossignano vengono prodotti pregiati vini DOC e DOCG biologici e olio extravergine d'oliva riconosciuti a livello internazionale.

Gli eventi più importanti che hanno luogo a Cossignano nel corso dell'anno sono la Festa patronale di San Giorgio (aprile), la sagra del pesce fritto all'ascolana (luglio e agosto) e il Medioevo Festival (luglio e agosto).

Natura è Cultura

LE GROTTI DI FRASASSI, I MONTI SIBILLINI, IL PARCO DEI VULCANELLI DI FANGO DI MONTEFALCONE DI FERMO, IL MONTE CONERO

LE GROTTE DI FRASASSI

Natura è Cultura

LE GROTTE DI FRASASSI, I MONTI SIBILLINI, IL PARCO DEI VULCANELLI DI FANGO DI MONTEFALCONE DI FERMO, IL MONTE CONERO

Le Grotte di Frasassi sono delle grotte carsiche sotterranee che si trovano all'interno del Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (certificato con la Carta Europea del Turismo sostenibile) nel comune di Genga, in provincia di Ancona. La scoperta delle Grotte di Frasassi risale al 25 settembre 1971 ad opera del gruppo speleologico del CAI di Ancona. Nel 1972 viene costituito dal comune di Genga e dalla Provincia di Ancona il Consorzio Frasassi con l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare il complesso delle Grotte di Frasassi. All'interno delle cavità carsiche si possono ammirare delle sculture naturali formatesi ad opera di stratificazioni calcaree nel corso di 190 milioni di anni grazie all'opera dell'acqua e della roccia. L'acqua, scorrendo sul calcare, scioglie piccole quantità di calcare e cadendo a terra, nel corso di uno stillicidio che dura millenni, le deposita e forma delle concrezioni di notevoli dimensioni e di forme a volte anche curiose. Queste si dividono in stalagmiti (colonne che crescono progredendo dal basso verso l'alto) e stalattiti (che invece scendono dal soffitto delle cavità).



Interno delle Grotte

Le forme e le dimensioni di queste opere naturali hanno stimolato la fantasia degli speleologi, i quali dopo averle scoperte le hanno "battezzate" denominandole in maniera curiosa; tra le stalattiti e le stalagmiti più famose ricordiamo: i "Giganti", il "Cammello" e il "Dromedario", l'"Orsa", la "Madonnina", la "Spada di Damocle" (stalattite di 7,40 m di altezza e 150 cm di diametro), "Cascate del Niagara", la "Fetta di pancetta" e la "Fetta di lardo", l'"Obelisco" (stalagmite alta 15 m al centro della Sala 200), le "Canne d'Organo" (concrezioni conico-lamellari che se colpite risuonano), il "Castello delle Streghe".



Tempio del Valadier, un santuario ottagonale in stile neoclassico fatto costruire da Papa Leone XII su disegno del famoso architetto Giuseppe Valadier.

All'interno delle grotte sono presenti anche dei laghetti in cui ristagna l'acqua dello stillicidio e dei "pozzi", cavità cilindriche profonde fino a 25 m che possono raccogliere l'acqua o convogliarla verso piani carsici inferiori. La visita della grotta ha una durata di 70 minuti. I gruppi sono accompagnati da guide professionali fornite dal Consorzio Frasassi. Il percorso è lungo 1.500 metri; è ben attrezzato e facilmente accessibile. La temperatura interna è di 14 °C costanti.

I MONTI SIBILLINI

Natura è Cultura

LE GROTTE DI FRASASSI, I MONTI SIBILLINI, IL PARCO DEI VULCANELLI DI FANGO DI MONTEFALCONE DI FERMO, IL MONTE CONERO

All'interno dell'area dei Monti Sibillini si tramandano da secoli leggende che donano a tutta l'area un'aura di mistero. Nei pressi della cima del Monte Sibilla (che estende il nome a tutto il massiccio) si trova la grotta in cui, secondo la leggenda, trovava rifugio la Sibilla Appenninica. Il lago di Pilato, che deve il suo nome al racconto secondo cui il carro con il corpo di Ponzio Pilato finì lì la sua corsa, il sangue del procuratore romano dona ancora oggi alle acque del lago il suo celebre colore rossastro. Tutta l'area, lontana dalle principali vie di comunicazione e molto impervia, ha dato per secoli rifugio ad eretici, briganti e negromanti. Le Lame Rosse di Fiastra sono stratificazioni di roccia a forma di pinnacoli e torri costituite da ghiaia tenuta insieme da argilla e limi, formatesi grazie all'erosione di agenti atmosferici.



Le Lame Rosse, il "Grand Canyon delle Marche"

MONTELEONE DI FERMO

PARCO DEI VULCANELLI DI FANGO

Natura è Cultura

LE GROTTE DI FRASASSI, I MONTI SIBILLINI, IL PARCO DEI VULCANELLI DI FANGO DI MONTEFALCONE DI FERMO, IL MONTE CONERO

Arroccato sul contrafforte fra l'Ete Vivo e il torrente Lubrico, Monteleone di Fermo entra nella storia con la presenza dei Farfensi e diviene comune nel Medioevo. Vanta ancora resti di mura castellane e il nucleo abitato presenta immutati aspetti di sapore medioevale. A pochi minuti dal borgo, Monteleone di Fermo ospita uno dei fenomeni geologici più affascinanti per quanto concerne il vulcanesimo sedimentario. I vulcanelli di fango si manifestano con emissioni argillose grigio-azzurrognole e sono dislocati lungo il corso del fiume Ete Vivo, differenti per dimensioni e tipologie. **Si effettuano visite guidate gratuite nel Parco dei vulcanelli di fango su prenotazione al numero 0734/773521.**



Parco dei Vulcanelli di Fango

IL MONTE CONERO

Alla scoperta dell'antica civiltà Picena

BELMONTE PICENO, TORRE DI PALME, ASCOLI PICENO, ANCONA

La Riviera del Conero è il tratto di costa dell'Adriatico, alto e roccioso, che dal porto della città di Ancona giunge sino a quello di Numana.

Prende nome da Monte Conero, che forma l'omonimo promontorio a picco sul mare, ricco di insenature e piccole spiagge rocciose o sassose; ha uno sviluppo costiero di circa venti chilometri. Il territorio è protetto dal Parco Regionale Naturale del Conero.

È caratterizzata da costa alta, frastagliata e rocciosa, che interrompe a metà la lunga fascia di coste basse e rettilinee del litorale adriatico che da Trieste arriva sino al Gargano. L'orografia è dominata dal promontorio del Conero, il cui nucleo centrale è l'omonimo monte; il resto del territorio è occupato da colline.



Panoramica del Monte Conero

I corsi d'acqua principali confluiscono tutti nell' fiume Aspigo, affluente del fiume Musone, la cui foce è il confine meridionale della riviera.

I comuni che ne fanno parte sono quattro; da nord a sud essi sono: Ancona, Sirolo, Numana, i cui territori costituiscono il promontorio del Conero e la riviera vera e propria, Camerano nel versante interno del monte.

Sotto il Monte Conero, a picco sul mare, si trova tutta una serie di spiagge a ciottoli bianchi, baie, grotte marine e boschi che si affacciano sull' Adriatico. Portonovo, noto centro turistico e Bandiera Blu, è affacciato sull'omonima baia nel cuore del Parco Regionale del Conero.

Nella spiaggia si alternano tratti ghiaiosi e sassosi, con ciottoli calcarei bianchissimi e arrotondati, considerati una delle peculiarità della località. La presenza dei boschi direttamente a contatto con la spiaggia, unitamente ai panorami aperti verso la mole maestosa del Conero, costituiscono una grande attrattiva della zona.

Sirolo è uno dei borghi della Riviera del Conero: è adagiato sopra un ripiano del versante meridionale del Monte Conero ed è compreso nell'area del Parco del Conero. Sottostante all'abitato, sotto la costa dirupata, si trova la spiaggia Urbani con l'omonima grotta che termine a nord con una rupe alta, protetta da una barriera semicircolare di scogli che impediscono alle mareggiate invernali di intaccarla alla base. Da lì comincia la spiaggia di San Michele, ghiaiosa e attrezzata di stabilimenti balneari. Proseguendo si raggiunge la spiaggia dei Sassi Neri, caratterizzata dalla presenza sulla battigia di blocchi di scisti neri di origine sedimentaria. La spiaggia delle Due Sorelle è la più caratteristica e nota di Sirolo.



Sirolo



Spiaggia delle due Sorelle

Così denominata per i due scogli gemelli che emergono dal mare, è la prima spiaggetta bianca del fianco sud del Monte Conero. È raggiungibile via mare grazie ad imbarcazioni che, durante il periodo estivo, partono giornalmente dal porto di Numana.

Numana è una cittadina costiera dell'Adriatico centrale, che sorge alle pendici meridionali del Monte Conero. Il territorio di Numana è compreso quasi interamente nel Parco regionale del Monte Conero.

Il centro storico si trova nella parte denominata Numana Alta, in quanto è alla sommità di una falesia a picco sul mare, mentre Numana Bassa include la sottostante zona del porto turistico. La spiaggia di Numana Alta comprende due baie formatesi a ridosso della falesia: la Spiaggiola e la Spiaggia dei frati, mentre la spiaggia di Numana bassa si estende a sud del porto fino alla frazione di Marcelli, dotata di numerosi stabilimenti balneari, campeggi e club vacanze.



Una via di Numana

Innamorati nelle Marche

RECANATI E IL COLLE DELL'INFINITO, LA GROTTA DEGLI AMANTI, IL FARO DI PEDASO, RIPATRANSONE "IL BELVEDERE DEL PICENO"

RECANATI

IL COLLE DELL'INFINITO

Innamorati nelle Marche

RECANATI E IL COLLE DELL'INFINITO, LA GROTTA DEGLI AMANTI, IL FARO DI PEDASO, RIPATRANSONE "IL BELVEDERE DEL PICENO"

Recanati è una città straordinariamente collinare, appena nell'entroterra del mare Adriatico. È situato su un crinale tra le valli del Potenza e del Musone, con un meraviglioso panorama che spazia dai Monti Sibillini al mare Adriatico. È vicino al cuore di molti italiani come luogo di nascita di uno dei più grandi poeti del paese, Giacomo Leopardi (1798-1837).



La Santa Casa di Maria di Nazareth

Palazzo Leopardi, all'estremità meridionale della città, dove è nato e cresciuto, custodisce cimeli, manoscritti e la sua affascinante biblioteca, contenente 20.000 volumi. Altri luoghi legati a Leopardi e alle sue poesie sono: la piazza de "Il sabato del villaggio", proprio di fronte al settecentesco Palazzo Leopardi; la "Casa di Silvia; il "Colle dell'Infinito", vetta del Monte Tabor, che ispirò l'omonimo poema composto dal poeta a 21 anni, e oggi sede del Parco letterario Orto sul Colle dell'Infinito; l'antico orto, il monastero



Biblioteca di Casa Leopardi

delle Clarisse e il Centro Mondiale di Poesia e Cultura, il Centro Studi Nazionale Leopardi, la Torre del Passero Solitario, situato nel cortile del chiostro di Sant'Agostino, Palazzo Antici Mattei, casa natale della madre di Leopardi. Nel 2014 il film "Il giovane favoloso", incentrato sulla vita del poeta, è stato girato per la maggior parte del tempo nella città di Recanati.

A pochi minuti da Recanati c'è Loreto, città spirituale delle Marche, dove è possibile visitare la Santa Casa di Maria di Nazareth, cioè l'autentica casa di Maria, custodita all'interno del Santuario e visitata ogni anno da quattro milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo.

LA GROTTA DEGLI AMANTI

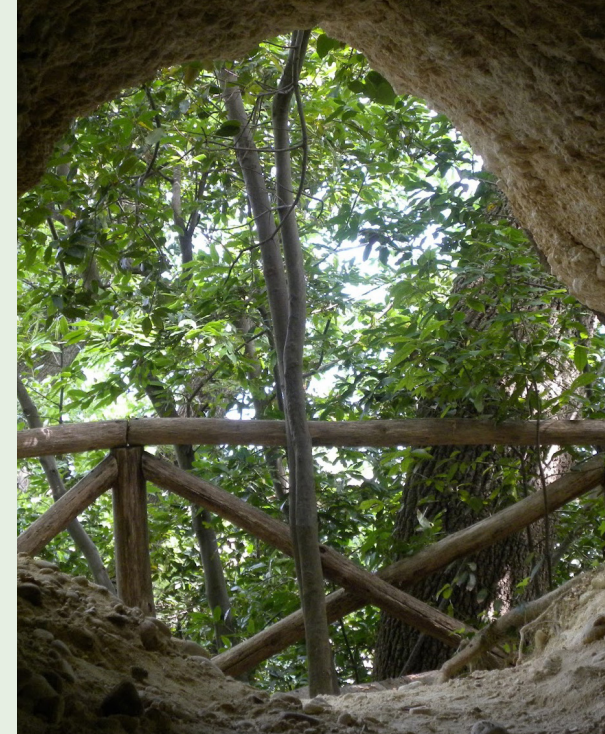
Innamorati nelle Marche

RECANATI E IL COLLE DELL'INFINITO, LA GROTTA DEGLI AMANTI, IL FARO DI PEDASO, RIPATRANSONE "IL BELVEDERE DEL PICENO"

Volete scoprire le bellezze di un bosco sempreverde, immerso nel cuore di un percorso naturalistico senza pari, e rivivere la leggenda di un amore impossibile, paragonabile a quello fra Romeo e Giulietta? Vi basterà recarvi a Torre di Palme, in provincia di Fermo. Qui potrete addentrarvi nel Bosco del Cugnolo, splendida area floristica protetta, e seguire il sentiero che conduce alla suggestiva "Grotta degli amanti".

Un anfratto naturale, scavato nella roccia arenaria, che fece da sfondo all'amore sfortunato fra due giovani del posto: Antonio e Laurina.

Era il 1911. Antonio aveva 24 anni, Laurina 19. Ad incombere sul loro amore appena sbocciato, la guerra coloniale in Libia, dove Antonio fu inviato come soldato. Laurina, pur di poter comunicare con il suo innamorato così lontano, imparò a leggere e a scrivere nel giro di poche settimane. Si scrissero per tutto il tempo.



Interno della grotta



Esterno della grotta

Lettere traboccanti di delicata passione, che rinsaldarono nel cuore di entrambi la consapevolezza di non poter vivere distanti. Il periodo di forzata lontananza venne vissuto da entrambi con sofferenza e angosciante attesa.

Tornato a casa per una breve licenza, Antonio fu felicissimo di riabbracciare la sua promessa sposa ma.... troppo pochi i giorni di licenza per chi preferisce l'amore alla guerra! Decise allora di disertare e restare accanto alla sua amatissima Laurina. I due giovani innamorati fuggirono insieme e si rifugiarono proprio in quella che fu in seguito ribattezzata "Grotta degli amanti". Qui trascorsero otto giorni e otto notti, senza mai separarsi.

IL FARO DI PEDASO

Innamorati nelle Marche

RECANATI E IL COLLE DELL'INFINITO, LA GROTTA DEGLI AMANTI, IL FARO DI PEDASO, RIPATRANSONE "IL BELVEDERE DEL PICENO"

Marinai e pescatori avevano come punto di riferimento anche il faro di Pedaso, qui la storia dell'edificio si fonde con quella della città stessa: si narra che il nome stesso "Pedaso" derivi da "pié d'Azon", ovvero piedi dell'Aso, la definizione con cui veniva delineata la posizione del faro da un "portolano di navigazione" dei Veneziani. Costruito nel 1877 ha subito alterne vicende ed è stato in parte distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale, poi ristrutturato. Il faro domina la costa, tra ginestre e vegetazione naturale, si erge dalla costa sul Monte Serrone, per vederlo basta percorrere la strada panoramica al di sopra della Pedaso "vecchia" ed anche qui rimarrete estasiati dal panorama dove il verde si confonde con il blu dell'orizzonte proprio davanti ai vostri occhi.



Esterno del faro



Dettaglio del faro

Se poi non vi basta, in estate potrete fare dei percorsi storico-naturalistici che dal faro portano al belvedere e proprio dalla sommità si può ammirare il mare, l'orizzonte e cogliere le particolarità del territorio, fino a conoscere uno ad uno gli scogli con i nomi più bizzarri dati dai vecchi pescatori: Lu ruspu, Li Ciuttulitti...

RIPATRANSONE

IL BELVEDERE DEL PICENO

Innamorati nelle Marche

RECANATI E IL COLLE DELL'INFINITO, LA GROTTA DEGLI AMANTI, IL FARO DI PEDASO, RIPATRANSONE "IL BELVEDERE DEL PICENO"

Alta sul colle tra le valli del torrente Menocchia e del fiume Tesino, Ripatransone sorge in una posizione panoramica tanto bella da meritarsi il titolo di "belvedere del Piceno". Aderisce all'Associazione Nazionale Città dell'Olio e Città del miele e vanta la Bandiera Arancione. L'attrazione più nota è il Vicolo più stretto d'Italia, così piccolino da non avere nemmeno un nome: si tratta di una viuzza che rispetta tutti i canoni per essere considerata un vicolo (pavimentata, percorribile e con almeno una finestra o una porta che vi si affacci) ma che è larga solo 43 cm!



Panorama



Borgo di Ripatransone

Costruita e più volte rinforzata tra il XII e il XVI secolo, la cortina muraria di Ripatransone è una delle più ricche e articolate delle Marche. La lunghezza del suo perimetro è di 2.418 m. e include: il complesso delle Fonti, Porta Cuprense, Porta San Domenico, Porta d'Agello, Porta di Monte Antico, Torrioni con merlatura ghibellina. Il centro storico vanta edifici di epoca medievale, rinascimentale e barocca.

All'interno del borgo, corso Vittorio Emanuele II e le piazze che su di esso si raccordano si caratterizzano per la presenza di significativi monumenti.

CONTATTI

C.da San Biagio scn - Altidona (FM)
info@centrovacanzemirage.it
073453390
www.centrovacanzemirage.it
@centrovacanzemirage_

CENTRO VACANZE
MIRAGE
TUFFATI IN UN MARE DI VERDE
★★★★